

po per affrontare con i loro colleghi, spesso non credenti, i problemi della fede.

Vorrei, infine, accennare ad un altro riflesso di questa Scuola. Ha prodotto in ciascuno di noi un approfondimento della propria fede. Conoscere il mondo dell'altro significa lasciarsi mettere in questione. E allora si sente la necessità di andare più a fondo nella realtà della propria chiesa. E si fanno scelte più coscienti, più mature, più adatte anche al dialogo perché ormai liberate da contenuti e manifestazioni in fondo marginali, nel contesto della ricerca dell'essenziale, della testimonianza comune della nostra fede in Dio Uno e Trino.

Monika Maria Wolff

uguaglianza

(segue da pag. 1)

noi secoli di storia, e se un africano dubita che l'europeo possa davvero considerarlo uguale è perché nella sua carne è viva la memoria della frusta e la sua psiche è segnata dalla memoria del disprezzo: bisognerà pazientare a lungo prima che possano scomparire quelle piaghe e la memoria di quelle piaghe. Occorreranno generazioni prima che la memoria dei soprusi maschilisti, scolpita nella carne e nella psiche delle donne, possa essere cancellata; e altrettanto tempo occorrerà perché le chiese e le religioni dimentichino oppure considerino sotto nuova luce le guerre che le hanno straziate, così che si cancelli anche nel subconscio l'atteggiamento di sospetto.

Ma forse la memoria psichica non si può cancellare; è come quei reperti archeologici che riaffiorano continuamente dalla polvere secolare che pareva averli sotterrati per sempre. Il salto da fare è dunque spirituale, quello che ha fatto san Paolo il quale, cosciente di essere stato afferrato da Cristo Gesù « faccio una sola cosa — dice —: dimentico quel che sta alle mie spalle e mi lanciai verso quello che mi sta davanti » poiché questo è il comportamento di chi è maturo nella fede (cf. Fil 3,13-15). Salto spirituale che comporta l'acquisizione di un habitus nuovo per poter vanificare il passato, espresso ancora da Paolo con queste parole: « Con grande umiltà stimate gli altri migliori di voi » (Ibid. 2,3). E' la misura giusta perché l'« altro » sia trattato effettivamente almeno da uguale.

Silvano Cola

Contatti tra valdesi e cattolici in Sicilia.

Alla ricerca di un nuovo rapporto

Don Calogero Milazzo, professore di Sacra Scrittura nell'Istituto Teologico di Caltanissetta, ci parla degli inizi di un cammino ecumenico tra un gruppo di cattolici e la comunità valdese. Per ben capire il cammino intrapreso premettiamo alcune notizie sulla chiesa valdese.

a cura di ENRICO PEPE

Breve profilo storico

La decisione di Pietro Valdo, mercante di Lione, di abbandonare il commercio per dedicarsi ad una vita di povertà evangelica nel lontano 1174, diede inizio ad un movimento chiamato dei « Poveri lionesi » o « valdesi ». Non era suo intento fondare una nuova chiesa, ma riformare evangelicamente l'unica chiesa di Cristo e perseverò in questo proposito anche dopo le difficoltà incontrate col suo vescovo nel 1188. In seguito i suoi seguaci furono dispersi in Germania, in Boemia, in Austria e in Spagna. Seguirono secoli di lotte, rappresaglie e persecuzioni. I superstiti si ritirarono a